

Zeitschrift: Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de mycologie
Herausgeber: Verband Schweizerischer Vereine für Pilzkunde
Band: 76 (1998)
Heft: 2

Buchbesprechung: Buchbesprechungen = Recensions = Recensioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

«Abbildungsverzeichnis mitteleuropäischer Grosspilze»

Arbeitsgemeinschaft Pilzkunde Stuttgart (APS)

Quante volte il determinatore di funghi superiori deve ricorrere alla ricerca di una buona immagine iconografica per visualizzare se la sua specie classificata corrisponde effettivamente a quanto è presente nella letteratura micologica internazionale.

Oggi, alcuni micoinformatici hanno già schedato molta iconografia determinante sui loro computer, prossimamente altri, più giovani e moderni, avranno un «sito» su Internet dove troveranno i basidiomiceti e gli ascomiceti desiderati. Rimangono i tradizionalisti, micologi «d'antan», come noi, i quali sono affezionati alla libreria, ai volumi, ai bollettini tradizionali, soprattutto quando possono disporre di biblioteche ben rifornite e aggiornate. Ma come faranno questi ultimi a raccapezzarsi nel «mare magnum» senza una pratica guida che in breve tempo porga l'indicazione giusta, nel libro giusto alla pagina giusta?

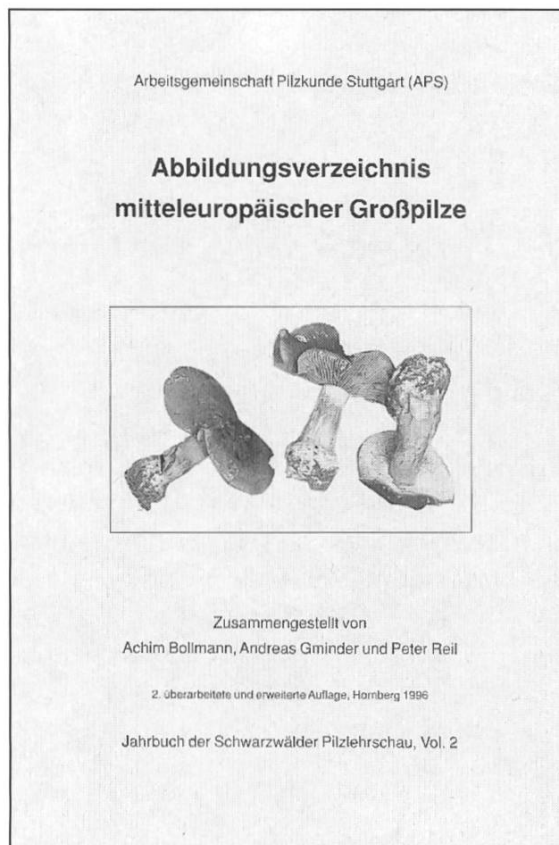
Ci hanno pensato e lo hanno realizzato (vielen Dank) i noti micologi alemannici A. Bollmann, A. Gminder e P. Reil, i quali già nel 1994 hanno dato alla stampa, tramite l'APS (Arbeitsgemeinschaft Pilzkunde Stuttgart) un volume di 213 pagine di dati più l'indice analitico delle 6220 specie prese in considerazione tra basidio- e ascomiceti. Che l'iniziativa fosse necessaria e di successo è confermato dal fatto che il testo è già stato ristampato nel 1996 ed ora è ancora disponibile.

L'elenco delle specie è tratto da tutti i testi di livello «medio-superiore» redatti dai micologi di questo secolo; sono segnalate evidentemente solo le monografie oppure le antologie generali importanti. Sono esclusi tutti i manuali tascabili o meno, a carattere divulgativo oggi proliferanti in tutta Europa. Questo a nostro avviso senza far torto a nessun Autore; ogni libro sui funghi può talvolta sorprendere magari anche solo per qualche figura particolarmente bella o significativa.

Sono state prese in considerazioni per ogni specie le tavole ad acquarello o tempera o i fotocolor migliori. Si spazia dai «Die Gasteromycetes Ungarns» di Hollos del 1904 al «Die Blätterpilze» di Ricken del 1910–

1915. Si va dalla «Iconographia Mycologica» di Bresadola del 1927–1931 fino alla recente collana «Fungi Europaei» con «Agaricus» del 1984, «Boletus» del 1985, «Tricholoma» del 1988, «Lepiota» del 1990, «Entoloma» del 1992. Sono pure prese in considerazione e diremmo molto apprezzate le pubblicazioni della vivace scuola fenno-scandinava con opere quali «Finnische Milchlinge» di Korhonen 1984 o «The genus Hygrocybe» di Boertmann del 1995.

Il testo è di facile consultazione poichè provvisto di un chiaro e logico indice delle sigle degli Autori (scrittore / pittore) e prende in considerazione le principali e note riviste micologiche nazionali dove, a nostra avviso, dovrebbero sempre confluire le pubblicazioni determinanti (nuovi generi, specie, forme, nuove combinazioni ecc.) oggi purtroppo disperse anche in bollettini a diffusione limitatissima. – Ma dove stanno le sorprese ... vi chiederete?



Ebbene gli Autori propongono dei loro apprezzamenti, certamente autorevoli. Quando l'Iconografia lo richiede, lo fanno con questo specchietto:

- ! (esclamativo): es wird ein anderer, nicht synonym Name verwendet
= il nome usato non è sinonimo soddisfacente
- ? (interrogativo): fragliche Abbildung der Art
= immagine dubbia per questa specie
- () (tra parentesi): technisch nicht befriedigende Darstellung
= tecnicamente la figura non è rappresentativa
- * (asterisco): sehr gutes Bild
= immagine molto buona.

Noi non vogliamo fare commenti a interpretazioni magari opinabili, ci sembra interessante (e lodevole per la micologia svizzera) questa piccola «Hit parade» delle migliori monografie apparse negli ultimi vent'anni, in base alle * stelletta assegnate.

1. Brandrud/Marklund/Melot et. al.
«Cortinarius»: tavole fotocolor: Matfors 1990
94 * su 180 specie presentate = 52%
2. Riva/Dermek/Rebaudengo
«Tricholoma»: tavole acquarello: Saronno 1988
21 * su 68 specie presentate = 30%
3. Dermek/Pilat
«Hribovite Huby» (Boleti): Bratislava 1974
12 * su 100 specie presentate = 12%
4. Korhonen
«Finnische Milchlinge»: Helsinki 1984
7 * su 65 specie presentate = 10,7%
5. Bidaud/Moënné-Locoz/Reumaux
«Cortinaires»: tavole a matita colorata: Annecy 1990–95
9 * su 168 specie presentate = 5,35%

Oggi le statistiche vanno di moda e sovente i risultati fanno discutere; certamente se serie e autorevoli come questa vuol dire che in buona parte sono veritiere. Quello che non ci convince è il verificare come mai non hanno ricevuto punteggio alcuno e solo una o due stelletta testi come «Inocybe» di Alessio-Rebaudengo, Torino 1980, oppure «Leccinum» di Lannoy/Estades, La Roche sur Foron 1995 o, per le diapositive, «The Genus Hygrocybe» di Boertmann, Greve 1995. Forse come le famose stelletta delle «Guide Michelin» vanno e vengono ma certamente portano ... in luoghi affidabili e questo con tutto il rispetto per gli Hotel e i Ristoranti non citati. Quindi amici micobibliofili la «Guida Bollmann/Gminder/Reil» non dovrebbe mai mancare nella vostra biblioteca, grande o piccola che sia.

Alfredo Riva, Via Pusterla 12, 6828 Balerna

Farbatlas der Basidiomyceten

Von Prof. Dr. M. Moser, Dr. W. Jülich und unter Mitarbeit von C. Furrer

15. Lieferung. Textteil 50 Seiten, Bildteil 70 Farbtafeln. Ringbuchform. Fischer Verlag Stuttgart 1997. Preis: Fr. 89.–.

Vor 13 Jahren erschien die erste Lieferung dieses Werkes, worauf wir es im Novemberheft 1985 der SZP unseren Leserinnen und Lesern sehr ausführlich vorstellten. In grösseren Abständen kamen weitere Lieferungen heraus, und nunmehr liegt die 15. Folge vor. In gewohnter Aufmachung enthält sie 70 weitere Farbtafeln mit 2 ganz- und 136 halbseitigen Abbildungen. Darauf darge-

stellt werden 2 Arten aus der Ordnung der *Polyporales*, 10 *Boletales* und 122 *Agaricales*. Letztere verteilen sich auf die Gattungen *Clitocybe* (12 Arten), *Conocybe* (14), *Cortinarius* (10), *Crepidotus* (2), *Entoloma* (18), *Hebeloma* (6), *Hygrophorus* (2), *Hypsizygus* (1), *Inocybe* (6), *Leucocoprinus* (2), *Leucopaxillus* (2), *Macrocyttidia* (1), *Mycena* (6), *Mythicomyces* (1), *Phaeogalera* (2), *Pholiotina* (4), *Psathyrella* (21), *Pseudoomphalina* (2) und *Tricholoma* (10). Neben den Farbtafeln enthält die neue Lieferung noch Gattungsdiagnosen (jeweils in deutscher, englischer, französischer und italienischer Sprache) von *Faerberia*, *Arrhenia*, *Haasiella*, *Hypsizygus*, *Mythicomyces*, *Ossicaulis* und *Rickenella*. – Wichtig ist schliesslich das «Gattungs- und Artenregister der Lieferungen 1–15», das auch sämtliche früher erschienenen Register enthält und somit ersetzt.

Heinz Göpfert, Alpenblickstrasse 53a, 8630 Rütli

Dictionnaire des plantes et des champignons

Bernard Boullard. Editions ESTEM 1997

896 pages, format 21 x 30 cm. 4500 termes définis. 276 photographies en couleurs. Plus de 2000 dessins à la plume.

L'auteur de ce volumineux et bel ouvrage est fils de paysan, né en 1927 en Basse-Normandie. Il a toujours été fasciné par le monde de la nature. Il fut successivement instituteur de campagne, enseignant-chercheur d'Université en Botanique-Biologie végétale, Maître de conférences à l'Université de Caen, Professeur à l'Université de Rouen.

Toutes ses nombreuses publications scientifiques sont à consonance botanique ou mycologique, tels par exemple «Sol, Microflore et Végétation» (Masson 1962), «Les Mycorrhizes» (Masson 1968), «Petite Encyclopédie de la Forêt» (Ellipses 1962) ou encore «La Nature des Arômes et des Parfums» (ESTEM 1995). B. Boullard fut enseignant pendant plus de quarante ans, ce qui l'a rendu sensible à l'extrême importance du «choix du terme exact» et l'a conduit à la publication du présent Dictionnaire qui résulte du travail et de la passion de toute une vie.

Dans un bref «Avertissement» en exergue à son livre, l'auteur précise: «Nous nous sommes efforcés de faire état, pour chacun des termes inclus dans le présent ouvrage: de son appartenance grammaticale; de son étymologie; de ses éventuels synonymes; de sa définition évidemment, en ne négligeant (le cas échéant) aucune de ses diverses acceptions classiques. Très souvent, nous avons complété le texte par une illustration que nous avons tenté de rendre, en priorité, significative, et accessoirement esthétique.»

Ces plus de 2000 illustrations à la plume, réalisées par l'auteur, sont d'une finesse et d'une lisibilité remarquables et, comme ce que produit la Nature est nécessairement beau, l'esthétique ne m'y paraît pas accessoire mais inhérente à chacun de ces dessins.

Les 270 photographies polychromes, toutes de petit format oblong 7,5 x 4,5 cm sur fond vert pomme, réparties au long du livre par groupes de 4 pages, sont un plaisir des yeux et leur qualité est irréprochable.

Le corps de l'ouvrage consiste, bien sûr, dans les définitions scientifiques précises de plus de 4500 termes utilisés en botanique et en mycologie. Connaissez-vous, par exemple, la différence entre les termes «saprophyte» et «saprotrophe»? Peut-on légitimement utiliser le terme «fructification» en mycologie? Qu'est-ce qu'une espèce «orophyte»? Consultez «le Boullard» et votre curiosité sera satisfaite.

En parcourant quelques-unes de ces définitions, j'ai remarqué que chacune d'elles constitue en somme un «mini-article», dans lequel l'auteur laisse apparaître à la fois son expérience et ses connaissances, mais aussi ses sentiments, de sorte que si on consulte le livre pour obtenir la signification d'un terme, on est quasiment aimanté par l'envie de lire plusieurs pages adjacentes, tellement la rédaction en est pédagogique. Après avoir lu par exemple, la définition du terme «Mycélium», j'ai irrésistiblement parcouru les définitions des termes commençant par le préfixe «Myc-» et j'ai trouvé ceci, entre autres:

«**Mycologue** [N. m. (gr. *mukês*, champignon ; *logos*, science)].

Nous reproduisons ici la définition que propose Régis Courtecuisse: «Personne étudiant les champignons d'une manière scientifique dans l'espoir un peu fou de parvenir à les connaître, et aussi à les reconnaître.» Mais on peut se faire une autre conception de la mycologie, et ne la tenir que pour un auxiliaire de l'art culinaire. En ce cas nous considérerons que le mycologue (qui est en fait un mycophage) n'est plus qu'une personne pour laquelle l'intérêt essentiel de la mycologie réside dans le tri entre «ce qui se mange» et «ce qui ne se mange pas».

De toute façon, mycologue et mycophage sont tous deux, chacun avec sa finalité, des amis des Champignons. On peut donc, conjointement, les tenir comme étant des mycophiles (du gr. *philos*, ami). – Délicieux, non?

Je suis bien persuadé qu'aucun mycologue et/ou ami de la nature ne regrettera les cent et quelques francs suisses qu'il aura investis dans l'achat de ce beau livre.

François Brunelli, Sion

Dictionnaire étymologique des noms scientifiques de champignons

Yves Bresson. Association Mycologique d'Aix-en-Provence. 1996

Yves Bresson avait déjà publié en 1987 un «Petit dictionnaire des noms scientifiques de champignons». Cette édition ayant été rapidement épuisée, l'auteur a remis l'ouvrage sur le métier, il l'a complété et remanié, tenant compte, entre autres, des corrections et précisions que lui a fournies Paul Escallon, latiniste érudit et mycologue averti que bien des Romands connaissent. Le livre de 237 pages A4 qu'il diffuse aujourd'hui comprend:

- 5 pages d'initiation au latin et à la classification des champignons (terminaisons),
- 5 pages de préfixes et suffixes,
- 200 pages de qualificatifs d'espèces,
- 28 pages de noms de genres, sous-genres et rangs supérieurs et
- 7 pages de noms de mycologues utilisés pour désigner des genres ou des espèces.

Le soussigné a effectué un sondage aléatoire de 50 épithètes d'espèces dans le «Moser»: toutes figuraient dans le dictionnaire d'Yves Bresson, ce qui laisse augurer qu'il sera bien rare qu'un lecteur n'y trouve pas l'origine et la signification d'un nom latin de champignon. Chaque nom, chaque adjectif est cité complètement et dans l'ordre alphabétique, ce qui facilite grandement la consultation. Bien que rédigé en français, cet ouvrage peut rendre de grands services aussi à nos confrères de Suisse alémanique qui savent lire un peu notre langue. En tout cas, on peut conseiller à chacune de nos sociétés de mettre ce livre à disposition des membres sur les rayons de leur bibliothèque.

Pour donner une idée du mode de rédaction, voici le fac-similé de trois exemples au hasard: «ECHINOSPERMUS – A (= adjectif) – G. (grec) *echinos* = *hérisson, oursin + sporus*. A spores hérissées de courtes épines, à spores échinulées. (– SPORUS figure dans la liste des suffixes).

GNAPHALIOCEPHALUS – A – G. *gnaphalion* = *plante cotonnière + cephalus*. A tête cotonneuse. (– CEPHALUS figure dans la liste des suffixes).

HAUSTELLARIS – A – L (=latin) – *haustus*, *p. p.* (participe passé) *de haurire* = *puiser, boire + suff. – ellus + suff. – aris*. Qui boit un peu (trouvé sur branches mortes de tremble tombées dans l'eau)».

Une dernière remarque: alors que les germanophones nomment couramment les champignons dans leur langue vernaculaire, les mycologues francophones répugnent – pourquoi donc? – à baptiser les champignons de noms en français. Le dictionnaire présenté ici peut être utile dans ce sens qu'il permettrait des baptêmes adéquats. Ceux-ci me semblent devenir nécessaires le jour où sera publiée à l'intention du grand public une liste rouge d'espèces protégées...

François Brunelli, Sion

Tous les livres présentés ici sous la rubrique «Recensions» peuvent être obtenus auprès de notre libraire Beat Dahinden, Ennetemmen, 6166 Hasle LU.